

Stanchi ma contenti: così si vive se i figli sono nove (da 0 a 14 anni)

Chiara e Luca, i genitori: Ci si aiuta, i figli sono più responsabili

«**N**é perfetti né sfigati. Ma contenti sì: quello lo siamo». E' il bilancio, esplicito e significativo, di Chiara Mattara e Luca Rossi. Chiara e Luca, coniugi residenti a Mestre, nella parrocchia di Santa Rita, hanno fatto una scelta non scontata: avere non solo uno o due figli, ma numerosi.

Chiara e Luca si sono sposati quindici anni fa e oggi i figli sono nove, cinque maschi e quattro femmine: dal più grande, Gabriele, 14 anni, al più piccolo, Mattia, che non ha ancora sei mesi.

Chiara: «Ma come farò a voler bene anche a questo nuovo nato?». Dentro questa scelta, oggi insolita e del tutto minoritaria, c'è la fede nella Provvidenza; ma c'è anche la testimonianza di altre famiglie, che questa stessa scelta hanno fatto prima, magari solo con qualche anno di anticipo, e che hanno mostrato che si può fare.

E loro, Chiara e Luca, entrambi 40enni, ne sono soddisfatti. E la contentezza non si azzerà neppure quando la stanchezza o le difficoltà, a tratti, gravano con un peso forte (vedi sotto l'articolo sulle complicazioni burocratiche e sulle difficoltà economiche).

«Dopo i primi figli – riflette Chiara, una laurea in geologia e un lavoro da insegnante appena avviato e poi lasciato per dedicarsi interamente alla famiglia – ad ogni gravidanza mi domandavo: ma come farò a voler bene anche a questo nuovo nato? E invece ho visto che si può; anzi, che è impossibile non volergli bene. E poi è bello vedere che ognuno è diverso, che giocano insieme, si coalizzano e poi litigano, certo, anche...».

L'obiettivo di fondo: insegnare ai figli a volersi bene.

«La nostra energia – prosegue Chiara – va tutta là: a insegnargli a vivere da fratelli, a volersi bene, a non odiarsi. A far loro assimilare le tre parole del Papa: permesso, grazie, scusa».

Soddisfazione, quindi, nonostante il sonno perso e tutto il tempo e le energie dedicati ai figli. Ma ce la si fa. Anche perché le difficoltà stimolano la solidarietà e l'aiuto reciproco.

All'interno della famiglia, innanzitutto: «I più grandi si danno da fare per aiutare: mettono in ordine la camera, danno una mano in cucina, lavano la verdura...».

Ma anche all'esterno ci si dà da fare: «Abbiamo l'aiuto dei parenti ma anche di altre famiglie: nell'emergenza c'è sempre qualcuno che si fa avanti, non foss'altro che per stirare».

Dall'aiuto di chi ha l'orto a quello di chi procura scarpe. Ma anche nell'ordinario c'è chi si propone per portare i bambini a catechismo, a nuoto o dove devono andare. E poi ci sono gli aiuti materiali: «Abiti, in primis: il 90% dell'abbigliamento ci arriva da chi ci aiuta. Ma anche noi, a nostra volta, una volta che li abbiamo usati, li distribuiamo. E tra i miei colleghi – aggiunge Luca, che fa il coordi-

Il cellulare? C'è per i più grandi, ma la ricarica non è assicurata

Il cellulare? Ai due figli più grandi è arrivato, ma non è una concessione automatica. E va usato con sobrietà. E' la regola di fondo, a casa di Chiara e Luca, che così si regolano, nei confronti dei figli, a proposito di quella "protesi elettronica" di cui gli adolescenti non riescono a fare a meno.

«Gabriele e Sara, che vanno in prima superiore e in seconda media – racconta la mamma – ce l'hanno: abbiamo ceduto e per Natale è arrivato un piccolo smartphone. Ma non hanno la ricarica assicurata e messaggiano con whatsapp quando c'è il wi-fi. Inoltre, quando i soldi sono finiti, sono finiti e basta, e fino al momento che riteniamo opportuno non arriva la ricarica». Anche sulle modalità d'uso le

regole sono precise: «Li abbiamo istruiti, io e mio marito, su come usare lo smartphone. E anche a scuola hanno spiegato loro come farne buon uso. A casa, comunque, è garantito l'accesso dei genitori al cellulare, rimarca Chiara: «Non è un automatismo e comunque, prima, bisogna che il ragazzino impari a gestirlo».

E per la televisione come si fa? A casa Rossi-Mattara ce n'è una sola...: «Il criterio è che la sera la tivù la guardiamo – raramente – io e Luca. E se c'è qualcosa di interessante per i figli, ci si mette d'accordo, a maggioranza».

natura di cantiere in un'impresa edile – c'è chi ha l'orto e ci porta verdura, chi ha l'opportunità di farci avere delle scarpe...».

Provvidenza quella per cui non puoi dare un nome al benefattore. D'altro canto, gli aiuti pratici e materiali, in una famiglia di undici componenti, con un solo stipendio, sono di grande importanza. E sono un segno della Provvidenza, o un suo rinforzo: «Ci sono anche i momenti di precarietà, i mesi in cui non si arriva alla quarta settimana con i soldi. Ma ci sono i parenti e gli amici; e c'è una mano dal Cielo che interviene: è Provvidenza quella per cui non puoi dare un nome al benefattore...».

Un esempio? Gabriele, il

«Come si fa? Abbiamo l'aiuto dei parenti ma anche di altre famiglie: nell'emergenza c'è sempre qualcuno che si fa avanti, non foss'altro che per stirare. C'è la precarietà, ma c'è pure la Provvidenza, quella per cui non puoi dare un nome al benefattore...»

Famiglia: perché imposte e bollette si adeguano sempre in automatico, mentre le agevolazioni mai?

Luca Rossi: «Per qualsiasi contributo o sgravio devo fare domande e riempire moduli»

«**L**a sensazione che provo? E' che, pur tra i tantissimi problemi che il nostro Paese sta attraversando, il tema delle famiglie numerose non venga preso neanche in considerazione. Indifferenza, che finisce per trasformarsi in vessazione».

Tasi... e paga. Luca Rossi esemplifica con la propria storia come l'indifferenza di chi governa si traduca, sulla pelle delle famiglie numerose, in fatica: «Io sono incapiente, non pago tasse perché secondo i parametri del governo non guadagno abbastanza. La Tasi, che è una tassa, però devo pagarla. Grazie a Dio abbiamo un appartamento con tre camere e due bagni (ricordo che siamo in 11). Non è molto grande per le nostre esigenze, ma stringendoci un po' ci si accontenta. Orbene, fatti i conti, l'importo da pagare è di 660 euro ma, dal momento che la rendita catastale supera i 1.000 euro, non ho diritto alle detra-

Rossi: «La prossima bolletta Veritas, per esempio, sarà automaticamente aggiornata con la nascita dell'ultimo figlio, che io registro all'anagrafe. Perché invece per gli sgravi di cui ho diritto devo fare richiesta?»

zioni generiche e nemmeno alla maggiorazione di detrazione di 50 euro per ogni figlio (nel mio caso avrei un risparmio di 400 euro). Allora, sono ricco o sono povero?».

Una famiglia con nove figli è



Il bello e la fatica se

Chiara e Luca: «Donare dà gioia, la Provvidenza

più grande, è stato iscritto al liceo perché è bravo, anche se la prospettiva è di studi lunghi e costosi: «Tutto questo grazie ad un assegno inaspettato».

Ci si aiuta tra fratelli, anche solo per dare da bere alla più piccola. Certamente, poi, bambini e ragazzi sono più autonomi e collaborativi dei figli unici. Basta vederli

«La nostra energia va tutta là: a insegnargli a vivere da fratelli, a volersi bene, a non odiarsi»

all'opera: Elia, 10 anni, per esempio versa il succo di frutta nel bicchiere alla sorellina piccola, Maddalena, e non c'è bisogno dell'intervento di mamma o papà.

Allo stesso modo, rispetto ai genitori che hanno uno o due figli, i coniugi Rossi sono molto più sereni e meno apprensivi, anche nei momenti "agitati".

piuttosto eccezionale, d'accordo, ma esiste. E nessuno si è preso la briga di considerarne l'esistenza: «Le famiglie numerose – riprende Rossi – non sono un problema da risolvere ma una risorsa, un bacino da cui attingere per costruire il nostro futuro. Noi abbiamo fatto la nostra scelta di vita, non vogliamo commiserazione o essere aiutati più degli altri: vogliamo solamente essere riconosciuti e valorizzati per quello che siamo».

Un tour negli uffici. L'indifferenza, invece, è tangibile non appena si affronta il meccanismo la burocrazia: «L'8 marzo è nato Mattia, il nostro nono figlio. Nato il bambino, vado in via Cappuccina a Mestre per denunciare la nascita all'ufficio anagrafe, poi vado a Marghera all'Agenzia delle Entrate per richiedere il codice fiscale ed infine ritorno in via Cappuccina (gli uffici Ulss sono di fronte all'ufficio anagrafe del Comune) per richiedere la Tessera sanitaria (quella car-

tacea) e l'assegnazione del medico di base. Fatto tutto questo, non è finita. Ho dovuto rifare l'Isee, ma ancora con i redditi del 2012 (il Cud non arriva mai in tempo). Con il nuovo Isee (fatto alle Acli di Marghera) compilo il modulo di richiesta di aiuto economico della Regione e lo consegno al Protocollo generale in via Ca' Rossa. Lo stesso Isee lo invio all'ufficio rette del nido di mia figlia Maddalena. Dopo pochi giorni, fatalità, mi arriva il Cud 2014, quindi vado di nuovo alle Acli di Marghera e poi filo di corsa al Protocollo generale di via Ca' Rossa per richiedere l'assegno al nucleo familiare e l'assegno di maternità. Sono tutti aiuti che mi spettano per via della famiglia numerosa e del reddito basso, ma devo sempre chiederli».

E c'è anche la beffa, sottolinea Luca Rossi: «A marzo 2014, per scrupolo, invio il nuovo Isee anche al Servizio educativo di Mestre, ufficio che gestisce i buoni mensa delle



scuole. Solo a luglio mi accorgo che il nuovo valore della nostra situazione economica mi dava diritto ad avere l'esenzione totale e non parziale dei buoni mensa. Purtroppo nessuna ha letto la mail ed io me ne sono accorto troppo tardi. Perciò, morale della storia, ho regalato 500 euro di buoni mensa al mio Comune. Il 24 marzo, poi, mi sono state rimborsati poco più di 100 euro per lo sconto sulla Tares (sempre per il numero dei figli e per il reddito). Anche di questi avevo diritto, ma ho dovuto sempre fare domanda: e per-



Chiara Mattara, Luca Rossi e i loro nove figli

Avere nove figli, tra i pochi mesi e i 14 anni, fa di Chiara e Luca, coniugi di Mestre, un'eccezione. Che ha però cose da dire anche alle famiglie di taglia "normale". «Li abbiamo voluti - spiega Chiara - perché donare la vita, che non significa solo generare ma soprattutto educare, dà gioia». «Però - afferma Luca - non veniamo considerati dalla politica per quello che siamo, una risorsa». Per questo GV ha sondato due esempi virtuosi, quello di Trento e quello di Castenuovo del Garda dove, con tante o perfino con poche risorse, si è fatta una scelta politica di fondo: organizzare la città a misura di famiglia. Con l'idea che ne traggano vantaggio tutti. Anche l'economia

servizio di **Giorgio Malavasi**

continua a pag. 6 ➔

Perché tanti figli? «Perché donare fa felici»

«Ma il dono più impegnativo è educare»

«La ragione di fondo per cui ho nove figli? E' che ho scoperto che sono felice quando mi dono e quando la vita viene donata, in tutti i sensi. Il che significa non soltanto avere un bambino, ma anche allevarlo, che è la cosa più impegnativa».

Chiara Mattara spiega così la scelta sua e del marito Luca Rossi di avere figli numerosi. Una scelta in assoluta controtendenza, visto che già il decidere di avere in figlio, per parecchie coppie, non è scontato. Ma anche i due figli, per la gran parte delle famiglie, rappresentano la quota massima, oltre la quale è ben difficile andare.

Alla base, per Chiara e Luca, c'è la fede nel Dio cristiano e, con essa, la consapevolezza di che cosa produca la gioia in questa vita: «La premessa - spiega Chiara - è che io penso che la vita sia un dono che viene da Dio. Per cui non mi sento di dire no a una cosa che viene da Lui. Ma c'è una responsabilità degli uomini, ogni volta che si tratta della vita, per cui si è in collaborazione con Dio e ogni scelta implica la nostra libertà e volontà».

Dal che discende la ragione di fondo per cui la famiglia Mattara-Rossi è ricca di figli: «Appunto: ho capito che sono felice nel donarmi. Poi, certo, aggiungo che questa è la mia storia, che non può essere necessariamente la storia di tutti. Ci sono persone anche molto più generose di me, a cui viene spontaneo di donarsi agli altri. Io, invece, vedo che Dio mi ha donato dei figli, nella mia casa e nella mia famiglia, e a loro mi dedico, mentre probabilmente non li avrei cercati fuori e non avrei fatto volontariato. Per cui - ribadisco - questa è la mia storia».

Donarsi ai figli non è co-

Chiara: «La ragione di fondo è che ho scoperto che sono felice quando mi dono e quando la vita viene donata, in tutti i sensi. Il che significa non soltanto avere un bambino, ma anche allevarlo, che è la cosa più impegnativa. Adesso sono stanca morta, ma se tra un po' il Signore mi ridarà forze e voglia, può essere che ne arrivino ancora»

munque né facile né scontato: «Non è una favola e non penso ingenuamente che se vado avanti ancora a fare figli andrà tutto bene. Ci sono stati anche dei tempi in cui, con Luca, ci siamo detti di aspettare ad avere altri bambini. L'abbiamo fatto in obbedienza alla Chiesa, ma abbiamo anche visto che mettevamo a rischio la comunione tra noi due per cui, invece di essere contenti, rendevamo complicata ogni cosa».

Ragion per cui ogni scelta va presa con responsabilità: «In questo momento - conclude Chiara - non voglio avere altri figli, sono stanca morta. Ma se tra un pochino il Signore mi ridarà voglia e forze, può essere che ne arrivino ancora».

la vita è un dono extra-large

aiuta, ma la politica non ci sostiene. Eppure siamo una risorsa»

Pianti sdrammatizzati. Un esempio? Si leva un pianto dalla camera da letto: è uno dei piccolini che ha qualche motivo per lagnarsi... Chiara e Luca ascoltano un po', percepiscono subito che non è cosa grave e non corrono a consolare il piangente come se stesse vivendo un dramma: «Senti?», dicono: «Si sta già calmando».

«I più grandi si danno da fare: mettono in ordine la camera, danno una mano in cucina, apparecchiano...»

Genitori fisicamente stanchi, ma... Il clima è bello, il che non significa che non ci sia fatica. La fatica c'è, invece, ed è grande: «Io mi sveglio alla mattina - osserva Luca - che sono già stanco». «Sì, è vero - condivide la moglie - siamo fisicamente stanchi». D'altro canto, far da mangiare, lavare e stirare per undici persone sono occupazioni

quotidiane e impegnative che danno la misura delle energie da mettere in campo.

E non aiuta il fatto di dover ogni giorno gestire un plotoncino di nove ragazzini, con le loro esigenze, i loro capricci, i loro impegni. Con i genitori costretti anche a urlare per farsi ubbidire: «Ma come in ogni famiglia. E i risultati buoni ci sono».

Nella foto grande la famiglia dei coniugi mestrini Chiara Mattara e Luca Rossi. Il sogno, per loro e tanti altri nuclei familiari, è essere accompagnati da una politica a misura di famiglia

domando come faccia il nostro Segretario alla Presidenza del Consiglio Del Rio: anche lui ha 9 figli. Ma forse, se avessi un reddito come il suo, non dovrei barcamenarmi tra tutte queste carte...».

In questo senso c'è anche la chicca finale: Due acconti Tares, uno da 170 e un altro da 140 euro, già ovviamente versati, e al 31 dicembre il saldo è di 326 euro. Con il secondo acconto della Tares mi è anche arrivato il modulo per la richiesta di riduzione dell'imposta per le famiglie numerose (modulo che ho prontamente compilato ed inviato). Ogni volta però che mi nasce un figlio, vado all'ufficio anagrafe per il certificato di nascita e in automatico il Comune invia i dati a Veritas, la quale è sempre e costantemente aggiornata sul numero di componenti della nostra famiglia. Perciò sanno già che siamo una famiglia numerosa, sanno già qual è l'importo del nostro Isee (praticamente o per l'iscrizione

«La crisi scoraggia le famiglie ad allargarsi, ma forse è proprio grazie alle famiglie di taglia larga, che credono che Dio è provvidenza, che l'Italia tira ancora avanti la carretta. E accorgersi che esistono e che valgono, no?»

al nido, o per il buono libri o per altri moduli che compilo tutto l'anno il Comune riceve da me più di una copia della nostra situazione economica), sanno già che avevo una riduzione per la vecchia Tia... Ma se voglio avere la riduzione della Tares devo fare un'altra richiesta. Quindi sanno sempre in automatico quando aumentare la tassa, ma non sanno mai in automatico quando la riduzione va trasferita dalla Tia alla Tares».

«Ma noi siamo una risorsa per l'Italia». Beffa delle beffe,



La famiglia Rossi vive in un appartamento in condominio, a Mestre, che supera i mille euro di rendita catastale.

Perciò sono azzerate le detrazioni per i figli: «La casa è grande, tre camere e due bagni, ma appena sufficiente: siamo in 11»

ciò bolli, sempre bolli, fortissimamente bolli...».

«Io non devo perdere un colpo, ma...». E' questo uno degli aspetti più critici e vessatori per una famiglia numerosa: «La prossima bolletta Veritas che mi arriverà a casa sarà automaticamente aggiornata con la nascita del nostro ultimo figlio. Ora mi domando: perché devo sempre svegliarmi, stare attento e non perdere mai un colpo per chiedere sostegno allo Stato/Regione/Comune (vedi anche bonus libri, bonus borsa di studio, contributo affitto, family card, dote in mo-

vimento, bonus energia elettrica, bonus gas etc. etc., spero di non averne perso qualcuno...), mentre quando lo Stato/Regione/Comune deve chiedere qualcosa tutto si aggiorna automaticamente?».

Detto in altro modo: «Perché una volta nato un figlio e denunciata la nascita all'anagrafe con Isee valido, tutto non viene inserito in un database da dove il Comune/Regione/Stato attinge le informazioni che servono per addebitare in automatico alla famiglia le imposte o accreditare contributi e agevolazioni? Mi





La prossima frontiera è l'assegno unico, cioè il contributo erogato alla famiglia in un'unica tranche per venire incontro alle sue esigenze complessivamente.

Ma per noi in Veneto è già fantascienza quello che precede l'assegno unico e che nella provincia autonoma di Trento è già realtà: la domanda unica.

Se gli uffici dialogano e attingono a una stessa banca dati... Cioè la richiesta che si fa una volta all'anno, sulla base della composizione e delle condizioni economiche della famiglia, senza fare mille domande e compilare mille moduli a seconda del contributo o dello sgravio da richiedere.

Sulla base della domanda unica, invece, si fa richiesta di molte cose insieme, sorretti dal fatto che gli uffici, a Trento, si parlano, per via informatica ma anche diretta. E c'è una realtà, l'Agenzia per la famiglia, che da tre anni funge da coordinatrice di tutto. Fantascienza, appunto, appena cento chilometri più in là.

Tanto per fare qualche esempio, con la domanda unica si fa richiesta dell'assegno regionale, un contributo specifico della Regione (sostitutivo di quello statale perché più generoso), erogato già a partire dal primo figlio e quantificato in proporzione al reddito familiare. Un esempio: se il reddito familiare è di 30mila euro, l'assegno mensile è di 54 euro con

GLI ESEMPI VIRTUOSI/1 - La provincia autonoma di Trento ha più risorse, ma da anni ha deciso di mettere al centro le politiche familiari. E oggi vede i risultati

In Trentino, dove fare figli non è né colpa né sbaglio

Tre anni fa una legge sul benessere familiare, poi l'Agenzia per la famiglia e la natalità e una montagna di contributi e sgravi. La prossima frontiera è l'assegno unico, che completa la già presente domanda unica: così la burocrazia si riduce al minimo

Di recente è stato reso stabile anche il "contributo tariffe", che alle famiglie con tre o più figli riconosce fino a 445 euro al mese per acqua, luce e gas

un figlio, 78 con due, 136 con tre, 223 con quattro e 487 con nove, tanto per stare alla situazione della famiglia Rossi, che nelle due pagine precedenti ha offerto la propria testimonianza.

Fino a 445 euro al mese per acqua, luce e gas delle famiglie numerose. Ma sulla base della domanda unica si fa richiesta anche del contributo per le famiglie numerose, cioè il "contributo tariffe" che viene erogato, in aggiunta, ai nuclei con tre o più figli (compreso il concepito) e può arrivare fino a un massimo di 445 euro al mese. Anche questo va a chi è sotto un certo reddito (ma non occorre essere indigenti) e serve a sostenere i maggiori costi dovuti ad acqua, luce e gas: se si è di più si consuma di più. Almeno a Trento è ovvio; altrove di meno.

Ma con lo stesso documento si fa richiesta anche degli sgravi sulle tariffe del trasporto e della mensa scolastica.

E' un altro mondo la provincia autonoma di Trento; eppure confina con il Veneto, che non è una delle regioni più disastrose d'Italia, anzi... Eppure in Trentino si ha la sensazione che fare figli non sia una colpa e neppure uno sbaglio.

Dal terzo figlio niente più ticket sanitario. Andiamo avanti con ciò che là c'è e qua non c'è? Dal terzo figlio in poi, la famiglia è esentata dal ticket sanitario.

Grazie alla tariffa skifamily, i figli di famiglie numerose (da tre in su) accedono gratuitamente ai servizi offerti dalle piste di sci. E per rimanere nello sport, esiste un contributo del valore massimo di 250 euro per famiglie extralarge e monogenitoriali, per sostenere l'attività sportiva dei figli.

Poi ci sono le misure per tutti: il contributo a chi iscrive il fi-

Gli esiti di politiche familiari energiche

In Trentino 1,61 figli per ogni donna contro la media nazionale di 1,37

Dove si vede il successo del Trentino "amico della famiglia"? Nei numeri. Il più evidente dice che ogni donna trentina partorisce in media 1,61 figli, contro 1,37 che costituisce la media delle donne italiane. Sembra poco ma significa quasi il 20% in più e il numero dice bene che in questa provincia ci sono condizioni migliori - culturali e materiali - per riempire le culle.

Una famiglia su dieci ha tre figli
L'altro numero che parla con molta forza è

quello relativo al numero delle famiglie con almeno tre figli: nel Comune di Trento sono 11.274 su più di 104mila nuclei familiari. Superare i due figli significa passare nello stuolo delle famiglie numerose e, in genere, fare il gran balzo oltre la media delle famiglie italiane.

Nel Comune di Venezia, per fare un paragone, le famiglie con cinque componenti (e quindi, presumibilmente, con tre figli oltre i genitori) sono 2.710 su più di 131mila nuclei.

glio o i figli ad una scuola paritaria, ma anche la gratuità completa delle rette delle scuole materne (si paga solo il ticket della mensa). Per anda-

re poi al biglietto famiglia per cui, se i genitori hanno preso regolare biglietto, i figli da loro accompagnati viaggiano gratis in autobus. E per finire

con il contributo per lo studio universitario dei figli, anche se ci si iscrive ad un'università diversa da quella di Trento. Vi basta? (G.M.)

Ma anche in Trentino si truffa: 1 su 5 dichiara redditi più bassi del vero

Il Trentino è un passo davanti a noi, ma non è tutto oro... Secondo l'Adige, quotidiano trentino, su 285 controlli effettuati dalla Guardia di Finanza fra le famiglie che hanno chiesto sgravi e contributi dietro presentazione dell'Icef (Indicatore della Condizione Economica Familiare, una sorta di Isee usato a Trento), il 22% (cioè 63 casi) ha dichiarato il falso. Basta intestare ad altri, rispetto al capofamiglia, automobili, case e patrimoni per abbassare il coefficiente Icef e vedersi riconoscere dei vantaggi, erogati dalla Provincia autonoma. Il danno erariale, nel 2012, si è aggirato sui 4,3 milioni di euro, e sono scattate alcune denunce penali. Neanche il Trentino, insomma, si salva dalle bugie sul reddito.



Nella foto piccola Luciano Malfer, direttore dell'Agenzia per la famiglia di Trento. La provincia trentina dispone di molti soldi, ma ha anche fatto una precisa scelta politica

Malfer: «Non è solo questione di soldi. La famiglia al centro è scelta politica»

Il punto di vista delle famiglie viene assunto in tutte le decisioni

Questione di soldi? «Sì, ma non solo»: Luciano Malfer, direttore dell'Agenzia provinciale per la famiglia di Trento, è convinto che si tratti in primis di una questione di cultura.

Cioè di politica: «Noi - spiega Malfer - abbiamo fatto la scelta di mettere il punto di vista della famiglia al centro delle politiche della provincia. Nella convinzione che conviene a tutti - non solo alle famiglie, ma a tutto il territorio - se la famiglia è il baricentro della società. Per questo ciò che facciamo a Trento non dipende solo dal fatto che la provincia autonoma ha maggiori risorse finanziarie che, tra l'altro, sono state anch'esse erose in questi ultimi anni dai tagli generalizzati».

D'altro canto, il presidente della Provincia di Trento, Ugo Rossi, in una recente intervista

Il direttore dell'Agenzia di Trento: «Cerchiamo di convincere tutti che mettere la famiglia al centro aiuta anche il lavoro e il portafogli»

non ha avuto difficoltà a dire molto esplicitamente: «Crediamo nella famiglia e lo abbiamo dimostrato. La nostra è una provincia "amica della famiglia" perché le famiglie sono il futuro e la provincia autonoma ha il dovere di venire incontro al loro desiderio di avere dei figli, sgravandole per ciò che è possibile da spese aggiuntive

che porterebbero, in caso contrario, a ritardare, se non ad accantonare, tale progetto».

Questa idea di fondo è patrimonio condiviso, e non da oggi. Le politiche e le misure messe in campo sono il risultato di un percorso avviato anni fa e che ha avuto un momento clou nel marzo del 2011, quando la Provincia ha approvato la legge sul benessere familiare.

Tre mesi dopo la legge è nata l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, la "mano" che realizza gli obiettivi, trasformando il semplice assistenzialismo nei confronti della famiglia in una molteplicità di iniziative di promozione del ruolo strategico del nucleo familiare nella società.

«Non è che perché tu hai le risorse fai le cose», sottolinea Malfer: «Questi sono processi che funzionano quanto più tu

In Veneto non passa la domanda unica per agevolazioni e contributi: troppo complicato il dialogo fra assessorati

Ognuno segue i propri bandi: perciò mettere insieme le procedure di dipartimenti o assessorati regionali è oggi impossibile. E' questa la ragione per cui nella Regione Veneto non si riesce a fare quello che nella provincia di Trento è normale: una domanda unica, una volta all'anno, grazie a cui la famiglia comunica il numero dei propri componenti e la propria condizione economica.

La famiglie venete, a differenza di quelle trentine (vedi gli articoli di questa pagina) devono per ora ancora rassegnarsi: dovranno compilare un modulo e fare una richiesta per ciascuna agevolazione e per ogni contributo cui hanno diritto. Gli automatismi che semplificano la vita alle famiglie e rendono il meccanismo delle politiche familiari più efficiente non è ancora arrivato.

fai crescere il capitale di relazione, con le istituzioni e con il territorio. La questione di fondo non è tanto far funzionare al massimo, da sola, l'Agenzia per la famiglia, quanto il riuscire a fare lavorare gli altri soggetti del territorio sul tema della famiglia».

Le politiche familiari, quindi, non le fa solo l'assessorato

alla famiglia, «ma l'assessorato ai trasporti - chiarisce Malfer - quello alla scuola, all'ambiente, all'urbanistica...».

In più si sta sensibilizzando il territorio ad essere amico della famiglia: ristoranti, pizzerie, musei, agriturismo, im-

pianti di risalita...: «A tutti spieghiamo che il concetto di "amici della famiglia" introduce e promuove un modello di sviluppo economico. Cioè che mettere la famiglia al centro aiuta anche il lavoro e il portafogli». Una rivoluzione, no?

continua alle pagg. 8 e 9 ➔



«Si fa presto a cambiare l'ottica in tante piccole cose, se si pone al centro la famiglia». A dirlo è Maurizio Bernardi, per dieci anni – e fino alla scorsa primavera – sindaco di Castelnuovo del Garda.

Castelnuovo del Garda, Comune del Veronese, a pochi chilometri dal lago di Garda, poco meno di 13mila abitanti, è stato in questi anni un laboratorio politico incentrato sulla famiglia.

Un premio anche dal Governo. Lo ha riconosciuto anche il Governo assegnando a Castelnuovo, nel 2009, il premio di Comune Amico della Famiglia. Il perno, per dirla con l'ex sindaco e principale artefice dell'esperienza, l'idea che «oltre ad aver a cuore l'ambiente in cui viviamo, è necessario avere almeno la stessa attenzione e cura per l'ambiente dove l'uomo nasce, cresce e diventa persona: la famiglia».

In effetti, nel Comune veronese si è assistito ad una concentrazione non frequente di fattori: Bernardi, intanto, per anni è stato presidente nazionale dell'Afi, l'Associazione delle famiglie italiane, una delle realtà che ha contribuito a fondare il Forum delle associazioni familiari.

E per i due mandati in cui è stato primo cittadino, Bernardi ha potuto contare su una giunta formata per metà di persone di pari sensibilità ed esperienza, provenienti cioè da associazioni che si impegnano sui temi della famiglia.

«Eravamo già drogati di queste cose...». Un po' come dire che sono le persone che fanno le cose: «Eravamo già drogati di queste cose – sorride Maurizio Bernardi – ed è stato naturale mettere al centro la persona e la famiglia. E una buona squadra con un buon progetto può fare cose buone, specie in un Comune piccolo».

Detto fatto: il perno è il Pi.Pol.Fam, il Piano integrato delle politiche familiari. Si tratta di un programma di governo, che comprende circa 150 diversi interventi, alcuni compiuti, altri in corso, altri in fase progettuale, che riguardano i più svariati ambiti dell'amministrazione pubblica e della vita civile. Ciò che li tiene insieme è l'aver il

GLI ESEMPI VIRTUOSI/2 - Non solo le provincie autonome come Trento, ma anche un piccolo Comune veneto, con poche risorse, ha posto al centro la famiglia

Castelnuovo del Garda, il Comune del Pi.Pol.Fam.

Nel Veronese, un Comune, che conta oggi 13mila abitanti, da tempo incentra le sue scelte sul Piano per le Politiche Familiari Maurizio Bernardi, per dieci anni sindaco: «Anche l'urbanistica o i trasporti decidono avendo il punto di vista della famiglia»

Il Piano integrato delle politiche familiari è un programma di governo: conta 150 interventi. Si fonda sul Fattore Famiglia, sistema di calcolo del "peso" economico di una famiglia che tiene conto di più rispetto all'Isee del numero dei figli e delle condizioni reali



La parte alta e antica di Castelnuovo del Garda, Comune posto a pochi chilometri dal lago di Garda. Nella foto piccola Maurizio Bernardi, artefice del Pi.Pol.Fam e sindaco per dieci anni, fino alla scorsa primavera



punto di vista della famiglia come trait d'union.

Al centro commerciale con il passeggino o senza? Si va dall'applicazione del Fattore Famiglia, uno strumento di calcolo del "peso" economico di una famiglia, simile all'Isee - «ma migliorativo», sottolinea Bernardi - ad iniziative di formazione come corsi e convegni, a precise indicazioni e norme in ambito urbanistico e di edilizia privata: «Non è la stessa cosa poter andare comodamente con il passeggi-

no a fare la spesa al centro commerciale o non sapere come portarsi dietro i figli piccoli quando si va a fare la spesa».

Non credo che abbiamo fatto cose eclatanti – commenta Bernardi - specie dal punto di vista economico, in aiuto alle famiglie in maniera diretta, anche perché le risorse sono scarse. Anzi, negli ultimi otto anni si è solo tagliato e la situazione è drammatica anche per i Comuni sani come il nostro. Ma l'insieme delle cose

sta dando dei risultati confortanti».

«Cominciamo a vedere famiglie con 3 o 4 figli...». Quali? «Quando abbiamo cominciato ad amministrare, nel 2004, eravamo 9.300 abitanti; adesso siamo quasi 13mila, con nascite che sono passate dalle circa 60 l'anno del 1992 alle circa 160 del 2012. Intendiamoci: buona parte del risultato dipende dall'amministrazione comunale precedente alla mia, che ha fatto piano regolatore e varianti

pesantissimi che hanno inciso tanto, con moltissime nuove costruzioni e il conseguente arrivo di nuove e giovani famiglie. Ma cominciamo a vedere anche famiglie con 3 o 4 figli, e questo ci fa pensare che anche il Pi.Pol.Fam, e non solo l'espansione edilizia, stia dando buoni risultati».

E adesso, che Bernardi non è più sindaco di Castelnuovo del Garda? Nel Comune veronese vince la continuità, visto che il nuovo primo cittadino, Giovanni Peretti, era as-

sessore alla famiglia nella giunta precedente. «E io – conclude Maurizio Bernardi – mi dedico alla riscrittura del Pi.Pol.Fam. Cercando di renderlo disponibile ad una rete di Comuni. Perché penso che solo dal basso si riuscirà ad affrontare con efficacia il problema». (G.M.)

Quale modello per eque politiche familiari?

Isee, Icef o Fattore Famiglia?

La disfida degli indicatori è decisa dai loro costi

Il classico Isee, il Fattore Famiglia sostenuto dalle associazioni familiari o il trentino Icef?

E' una disfida difficile questa fra tre indicatori del "peso" economico di una famiglia. Un confronto che oggi viene vinto dall'Isee, meno costoso per le casse dell'ente pubblico che su quella base deve erogare un contributo.

L'indicatore della situazione economica equivalente, in acronimo Isee, tiene conto di reddito, patrimonio (mobiliare e immobiliare) e delle caratteristiche di un nucleo familiare (per numerosità e tipologia).

Non diversamente opera il Fattore Famiglia, che però è meno generico e più attento alla situazione reale della famiglia. Tra l'altro, individua una base

di reddito non tassabile, perché coincidente con il minimo vitale (la cosiddetta no tax area), cui applicare un coefficiente di carico familiare (appunto il Fattore Famiglia), parametrato sulla numerosità e sulla tipologia dei carichi familiari che gravano sul percettore di reddito. In questo modo, il livello minimo di reddito non tassabile del contribuente viene calcolato tenendo davvero conto del suo carico familiare. Si individua così una no tax area a misura di famiglia, che quindi è sottratta all'imposizione fiscale; ai redditi disponibili al di sopra di tale area si applicano poi le normali aliquote progressive previste dal sistema fiscale. Si calcola però che la sua applicazione comporterebbe un maggior costo per lo Stato di 16 miliardi



di euro l'anno.

Il trentino Icef è un insieme di dati ed informazioni di natura reddituale, patrimoniale ed anagrafica che, combinati sulla base di parametri e meccanismi di calcolo, consentono di misurare la condizione economica di un nucleo familiare. Attento al numero dei figli, si adotta però in una provincia autonoma con molte risorse a disposizione.

enne&be
CONSULTING

www.ennebeconsulting.it

concessionaria esclusiva dei mezzi del Patriarcato di Venezia

GENTE VENETA

GENTE VENETA.it

BLUradio

esclusivista in Italia del Media Folder **boris**

CERCA

Funzionari di rete per lo sviluppo della rete commerciale

Info: 041.8830122 - comunicazione@ennebeconsulting.it

POLITICA - L'obiettivo strategico di fare politiche per la famiglia si scontra anche con una cultura che, in laguna, privilegia l'individuo più che il nucleo familiare

Venezia, crisi e commissario stoppano la famiglia

E' fermo il progetto di compensare con sgravi d'imposta le attività commerciali che diano servizi a misura di famiglia. Intanto la crisi toglie attrattiva agli sconti della Family card. Tiene il microcredito. E i prossimi candidati sindaco cosa vorranno fare?

A silo nido a costi contenuti, sostegni per la conciliazione famiglia-lavoro, carta acquisti, microcredito, kit scuola... Le politiche per la famiglia, in Comune di Venezia, possono contare su numerose iniziative di sostegno, prese in questi anni.

Ma oggi, per via della crisi economica e del commissariamento del Comune, non possono fare altro che attendere l'evolversi della situazione. E anche idee innovative – come il ricompensare con sgravi d'imposta i negozi, i ristoranti e le attività commerciali che investono per offrire servizi a misura di famiglia – devono attendere tempi migliori.

In effetti, i passi avanti si potrebbero fare. Basta leggere il sito del Comune per vedere che le proposte ci sono. Per esempio c'è il marchio "Venezia sostenibile", attribuito agli esercizi che si impegnano (tra l'altro) per essere family friendly. Ma la situazione attuale non consente alla misura l'accelerazione che meriterebbe.

Lasciando perdere i grandi interventi del Trentino – utopia per le risorse della casa comunale veneziana – Ca' Farsetti ha però tentato, in questi anni, qualche approccio concreto e non scontato al tema. Uno di questi è la Family card, una carta che dà diritto a sconti e agevolazioni nei negozi. Ma la crisi ne ha eroso fascino ed efficacia. Ormai anche la grande di-

Le idee per politiche familiari ci sono ma si scontrano con la carenza crescente di risorse e con una questione culturale: la città metropolitana di Venezia è spesso più attenta all'individuo che alla famiglia. Perciò sarà importante capire gli intenti dei prossimi candidati sindaco

stribuzione propone sconti e offerte, anche sui generi alimentari prossimi a scadenza, perfino sui beni usati, come i libri di testo. Così le famiglie, numerose o no, trovano altre strade.

C'è però anche il microcredito, concesso a chi ne ha i requisiti. Si tratta di prestiti per sostenere spese relative alla casa, alla salute o all'istruzione dei figli. Una formula, questa del microcredito, che funziona, che non ha rivali nel mercato e che probabilmente – salvo cambi



A parte il contributo per le famiglie numerose, la città di Venezia punta sul microcredito e sul marchio "Venezia sostenibile" per i negozi che hanno servizi di qualità e sconti per le famiglie

imponenti di rotta politica nella giunta che si formerà nella prossima primavera – dovrebbe restare e rinforzarsi.

Idee buone, dall'impatto però soft, vista la carenza di risorse. Ma di fondo c'è anche una questione culturale: un'area metropolitana come quella veneziana è diversa dalla provincia di Trento anche nella concezione della famiglia e nel valore che le si attribuisce.

Per ragioni storiche, ma anche per il dna culturale di una realtà tutta urbana e sensibile

Il 56% delle famiglie veneziane è monoreddito, con stipendi sotto i 2000 euro e un mutuo. 10,9% le famiglie povere (meno di 300 euro a testa al mese)

ai trend di pensiero, al centro delle attenzioni e dei pensieri sembra esserci più l'individuo che la famiglia.

Perciò sarà di importanza ca-

pitale capire l'intento di chi si candiderà a guidare la città. Per vedere se l'obiettivo strategico di una città a misura di famiglia ha un futuro. (G.M.)



Banche dati senza dialogo

Un tentativo, a Venezia, lo si è fatto. Ma per ora si resta ciechi. Ciechi burocraticamente, nel senso che gli uffici continuano a non dialogare fra di loro, o fanno molta fatica a farlo.

Così resta forte il disagio delle famiglie (vedi a pag. 4 e 5) che, per ottenere un contributo o un'agevolazione di cui hanno diritto, sono costrette a compilare montagne di domande e moduli, visto che non esiste un automatismo nell'erogare aiuti a chi ne ha diritto. Mentre c'è un automatismo nell'applicare le imposte o nel calcolare le bollette.

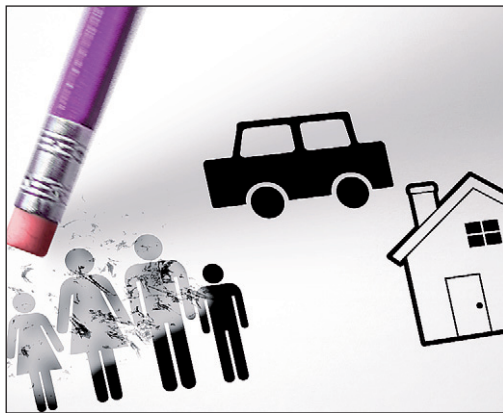
Il tentativo è stato fatto, a Venezia, quando si è trattato di capire chi avesse diritto alla carta acquisti. Per fruirne, infatti, bisogna godere di contributi non superiori ai 600 euro. Perciò, per capire chi davvero avesse diritto a beneficiarne, a Ca' Farsetti hanno incrociato – con gran lavoro e fatica – numerose banche dati. Dopo questa esperienza – si dice ora – la strada è aperta per mettere in dialogo fra di loro le varie banche dati. Ma servono risorse aggiuntive e una decisione di fondo. Cioè, per ora, nessuno chiuderà il cerchio.

Fiscalità sussidiaria, la proposta del Forum

La sussidiarietà, si sa, è quel principio per cui se un ente che sta "più in basso" è capace di fare bene qualcosa, l'ente che sta "più in alto" deve lasciargli questo compito, eventualmente sostenendone l'azione.

Quella che le associazioni delle famiglie riunite nel Forum nazionale intendono far valere è la logica della "fiscalità sussidiaria". Cioè una logica che preferisce lasciare alle persone e alle famiglie la possibilità e la disponibilità delle risorse economiche per assumersi la propria autonomia responsabilità di cittadini.

Tutto ciò nell'intento di non esasperare il prelievo fiscale per poi restituire, attraverso la mediazione dello Stato, servizi e prestazioni. E' la filosofia di fondo del Fattore Famiglia (vedi a sinistra), che mira a cancellare dalle tasse ciò che si spende per i figli, creando una "no tax area" che cresca in proporzione al numero dei figli.



E se non proprio di sussidiarietà, si può parlare di intensa collaborazione con le famiglie a proposito delle esperienze raccontate in queste pagine, relative alla Provincia di Trento e al Comune di Castelnuovo del Garda.

In entrambi i casi, infatti, le associazioni sono state e sono presenti, accanto alle amministrazioni, per dialogare, confrontarsi ed elaborare proposte per politiche "amiche della famiglia".

Il bonus (e altre news) Famiglie numerose, arrivano gli 80 euro?

Il bonus da 80 euro potrebbe essere esteso alle famiglie numerose nel 2015. La misura dovrebbe far seguito alla dichiarazione rilasciata a Repubblica dal presidente del Consiglio Renzi, che ha detto: «Ottanta euro dati a un single hanno un impatto diverso rispetto a un padre di famiglia monoreddito con quattro figli. L'Italia non si può permettere il lusso di trattare male chi fa figli».

Istat, in tanti si è più poveri

La povertà assoluta è aumentata di 2,3 punti percentuali nel 2012 e tocca soprattutto le famiglie numerose con più di tre figli soprattutto con minori. Lo attesta l'Istat.



L'aiuto di Isola Vicentina

Un aiuto alle famiglie numerose con Isee inferiore ai 25mila euro. Lo ha deciso il Comune di Isola Vicentina, che ha deliberato agevolazioni per scuolabus, mensa e per le rette alle scuole dell'infanzia per il 2014/2015. Le riduzioni sulle tariffe saranno diversificate: -25%, -50% oppure esenzione totale, in base alla condizione economica e al numero di figli.



Oxford
SCHOOL OF ENGLISH
Since 1961

ISTITUTO AUTORIZZATO CON DECRETO DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

LA SCUOLA RIAPRE LUNEDÌ 1 SETTEMBRE 2014

PER ISCRIZIONI DAL 1 AL 10 SETTEMBRE:

- **tassa d'iscrizione scontata**
- **prezzi dei corsi invariati rispetto al 2013/2014**
- **"prezzi Ragazzi" estesi fino ai 25 anni**
- **lezioni one to one dall'1 al 15 settembre a prezzi agevolati**

**Entry Test
Gratuito**

www.oxfordschool.com



**IMPARA CON NOI
COMUNICA CON IL MONDO**

Mestre

tel./fax: 041970258 mob.: 3333216128 mestre@oxfordschool.com via A. Costa, 21/D